



**Associazione "Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale"**

Sede: Viale Giovanni Vicini 16/18 40122 Bologna (BO)

P. IVA 03948271204 Codice fiscale: 95265830638

E-mail: [info@mantenimentodiretto.info](mailto:info@mantenimentodiretto.info) - PEC: [mdmassociazione@pec.it](mailto:mdmassociazione@pec.it)

Sito web: [www.mantenimentodiretto.info](http://www.mantenimentodiretto.info)

Facebook: pagina "mantenimentodiretto", gruppo "Mantenimento Diretto"

Tel: 06.86356370 Fax: 06.21121936

## **Associazione Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale**

Scopo dell'Associazione "Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale" è quello di contribuire a promuovere una crescita morale e culturale del Paese attraverso un'attiva partecipazione al dibattito sulla riforma dell'affido condiviso e al modo di pensare la separazione, ponendo al centro il fanciullo e il suo diritto alla salute e al benessere psicoaffettivo, attraverso la garanzia della prosecuzione del rapporto, nel quotidiano, con entrambi i genitori, e mediante l'equilibrata gestione cogenitoriale, da parte di entrambi, dei compiti di accudimento, educazione e cura, che costituiscono un diritto/dovere costituzionalmente tutelato.

L'Associazione, il cui manifesto programmatico, allegato allo Statuto, è denominato "Carta 54", è stata costituita nel corso del 1° Congresso Nazionale, tenutosi a Napoli in data 22 settembre 2018, e risulta espressione della volontà da parte di migliaia di padri e madri separati o in corso di separazione, ma spesso anche di nuove compagne e compagni e nonni, parenti, o semplicemente "amanti del giusto e del vero", di documentare e testimoniare, attraverso la raccolta di storie di vita, notizie, interventi, immagini e racconti, il sostanziale fallimento della giustizia separativa in Italia, che manca il suo principale obiettivo dichiarato: tutelare la salute e gli interessi dei figli minori delle coppie separate.

Tali finalità e tali istanze, previste nello Statuto associativo, vengono perseguite mediante l'organizzazione di Congressi, convegni, tavole rotonde, incontri con la politica anche locale, eventi culturali e azioni di visibilità a sostegno della riforma di cui sopra, e si sono sostanziate anche attraverso la partecipazione alle audizioni sulle proposte di riforma tenutesi nella Commissione Giustizia del Senato della Repubblica, mediante il deposito di un documento tecnico contenente proposte di integrazione e modifica del DDL S 735-2018 (il più organico dei numerosi disegni di legge presentati, a dimostrazione dell'esistenza del problema, che risulta quindi ben noto alla politica, nel corso dell'attuale e delle scorse legislature).

Ogni futura riforma, palesemente, non risolverà il problema del conflitto nella fase separativa, con il conseguente perdurare del grave problema sociale, se non mediante la fissazione di un sistema di regole chiare e eque, che garantisca:

- la piena e imparziale applicazione, nelle aule di tribunale, del diritto alla bigenitorialità, principio etico avente natura di diritto indisponibile, introdotto dalla vigente Legge 54/2006, legge tuttora frequentemente disapplicata, a partire dalla sua ratio;
- il riconoscimento di una sostanziale uguaglianza genitoriale, in senso sia morale che giuridico, senza discriminazioni di genere, conformemente alle best practices dei paesi socialmente più avanzati.

Questo accade perché le attuali sentenze, ignorando le indicazioni che provengono dalla ricerca medico-scientifica, continuano ad applicare, usualmente per i padri ma a volte anche per le madri, in modo prevalente il “modello del visitatore”, individuando un “genitore collocatario”, in modo difforme dal dettato normativo: di fatto realizzando un falso affido condiviso, in realtà esclusivo, a danno dei minori: in un caso su tre, dopo la separazione, fanciulli spesso piccolissimi perdono completamente il contatto relazionale con il genitore “non collocatario”, quello che ha “diritto di visita”, locuzione questa inaccettabile che compare negli atti giudiziari.

Accade così che migliaia di bambini vivono, in Italia, da “orfani di un genitore vivo”, con grave pregiudizio, come denuncia univocamente la ricerca scientifica, per la loro salute e per il loro equilibrio psicofisico, a rischio per giunta di sviluppare disfunzionalità cognitive e nella socializzazione, come pure pericolose devianze.

La magistratura italiana si rifiuta, anche se in taluni casi qualcosa sta cambiando, di recepire linee guida che recepiscano - nella prassi - le indicazioni delle Convenzioni internazionali in materia e dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), del Consiglio d'Europa e della Comunità scientifica internazionale, che invitano gli Stati ad applicare l'affido materialmente condiviso (e non solo legalmente condiviso), prevedendo tempi paritari di frequentazione dei figli con i loro genitori e l'impegno quotidiano di ciascuno di essi attraverso la predisposizione di piani genitoriali che prevedano un accudimento, anche a contenuto economico, in forma diretta da parte della mamma e del papà, che vengano così entrambi responsabilizzati, in proporzione ai rispettivi redditi.

A favore di un collocamento alternato e non già prevalente si è espresso anche l'Ordine Nazionale degli Psicologi, che ha dichiarato da ultimo come la salute dei bambini di coppie separate si garantisce attraverso la frequenza assidua, nel quotidiano, delle due case, quella di mamma e quella di papà, in modo che i figli percepiscano come casa sia l'una e che l'altra, valore questo ben più importante della scomodità logistica. Il collocamento alternato risparmia ai bimbi molti trasferimenti rispetto alle attuali calendarizzazioni.

Si assiste, in conclusione, a un disastro sociale che non può più essere ignorato né sottaciuto, e che richiede rimedi urgenti per via legislativa, con una conseguenziale e meditata applicazione giurisdizionale.

La nostra Associazione vuol essere parte attiva nella promozione dei valori culturali di cogenitorialità, tipici di una società che scorga nella separazione un evento inevitabile (posto che l'ottimo naturalmente consiste nella famiglia naturale unita), ma che non deve essere necessariamente foriera di conflitto, per un esercizio dialogante della bigenitorialità, su basi normative eque.